

## REPORT AL RIENTRO DELL'ESPERIENZA DI SCAMBIO - A.A. 2012

<b>_Cognome</b>	<b>Longo</b>
<b>_Nome</b>	<b>Enrico</b>
<b>_Matricola</b>	781747
<b>_Anno di corso</b>	-
<b>_Corsi di studi</b>	-
<b>_Sezione</b>	
<b>_e-mail</b>	longoenri@gmail.com
<b>_Sede di scambio</b>	China Academy of Art
<b>_Stato</b>	China
<b>_ID ERASMUS (per sedi in EU)</b>	
<b>_Semestre svolto all'estero</b>	-

### Testo

Il mio arrivo in Cina è stato piuttosto particolare.

Prima di arrivare all'Università infatti ho trascorso qualche giorno a Shanghai, dove l'impatto è stato molto forte, ovviamente, data la differenza, che al momento mi sembrava abissale, rispetto alle metropoli occidentali. Era fine febbraio e faceva ancora molto freddo, il tempo era pessimo, però dopo un paio di giorni mi sembrava di essermi ambientato in quella che credevo fosse la Cina.

Invece al mio arrivo ad Hangzhou, città a pochi chilometri da Shanghai dove si trova il campus della CAA, l'impatto è stato completamente diverso: la giornata era splendida, e il grigiore di Shanghai sembrava un ricordo lontano. Infatti, prima ancora di sistemarci nel dormitorio, il professor Zurlo, che casualmente si trovava in Cina, e alcuni suoi amici locali ci hanno portato a pranzo in un ristorante sulle rive del West Lake, principale attrazione turistica di Hangzhou, dove il panorama era bellissimo e il cibo molto più buono che a Shanghai.

Tuttavia, col calar della sera sono iniziate le brutte sorprese. Abbiamo fatto ritorno al dormitorio, dove la responsabile degli studenti stranieri, gentile e disponibilissima e con un inglese comprensibile, ci ha portato in quelle che sarebbero state le nostre stanze. Gli studenti stranieri che studiano alla CAA hanno un edificio intero a loro dedicato, ma a noi che svolgiamo lo scambio solo di un semestre toccano degli alloggi in un altro edificio. Più che stanze infatti si tratta di aule riadattate a stanze, provviste solo di letto, scrivania, armadio e *basta*. Il bagno è uno per tutto il piano, senza porta, in fondo al corridoio, con due gabinetti alla turca, lavatrice e doccia (una). Le condizioni igieniche sia della stanza che dei bagni sono altamente discutibili, per usare termini gentili, e abbiamo dovuto comprare tutto il necessario per pulirle e renderle abitabili. Abbiamo scoperto in seguito che l'edificio in cui dormivamo non era un edificio per studenti, infatti nelle altre stanze c'erano aule per corsi universitari e gli alloggi degli inservienti (guardie, donne delle pulizie, ecc.). Nel dormitorio non è presente una stanza comune da usare come cucina, quindi niente piano cottura o frigorifero, perciò per quattro mesi abbiamo dovuto servirci della mensa universitaria oppure siamo andati a mangiare fuori. Inutile dire che nelle stanze non c'era né riscaldamento né aria condizionata, e le prime settimane, quando la temperatura esterna era parecchio bassa, la situazione è stata veramente difficile. Abbiamo cercato di ridurre il problema con l'acquisto di una stufa elettrica, per quanto possibile, quando invece poi è arrivata l'estate, con un ventilatore. Inoltre sia per l'uso dell'acqua calda che della lavatrice occorre ricaricare dei soldi su una tessera, e l'acqua calda nella doccia a volte funziona e a volte no.

Il mio consiglio è chiedere immediatamente, se è possibile, se ci sono stanze disponibili nel dormitorio degli studenti stranieri, che costano un po' di più ma hanno il bagno in camera, riscaldamento e

condizionatore, stanza con frigorifero al piano. Noi siamo venuti a conoscenza di questi alloggi solo un mese dopo esserci sistemati, quindi ormai non valeva più la pena spostarsi.

Per quanto riguarda il resto del campus è piuttosto piccolo ma molto carino, con un campo da basket centrale e un'area erbosa posteriore. Il lato positivo maggiore è la sua locazione: si trova infatti proprio di fronte al West Lake, in un punto che offre degli scorci bellissimi, l'area turistica principale della città. Inoltre a pochi passi c'è una via piena di negozi di tutti i tipi, compreso un Carrefour molto grande dove si può acquistare praticamente tutto, persino i prodotti di importazione che dopo un paio di mesi di cibo cinese iniziano a diventare particolarmente utili. Dal retro del campus invece parte la città vecchia, molto interessante da visitare e piena di negozi e bancarelle di prodotti tipici.

Per quanto riguarda il cibo come ho detto spesso ci servivamo della mensa universitaria che a mio avviso offre piatti accettabili, con l'unico grosso problema dell'orario: dalle 11:30 alle 12:45 a pranzo e dalle 16:30 alle 18:30 a cena...quindi per le nostre abitudini è difficile far coincidere fame e ora di cena, col risultato che spesso mangiavamo qualcosa fuori dal campus. Lì intorno è pieno di ristoranti, alcuni davvero molto buoni, purtroppo però essendo la zona molto turistica e molto ricca spesso sono piuttosto cari.

Dal punto di vista dell'università il dipartimento di design si trova in un altro campus, a sud della città e molto distante da quello dove si trova il dormitorio, ma c'è un autobus shuttle che ci va alla mattina e ritorna al pranzo, per le lezioni di mattina, e uno per quelle del pomeriggio. Io che studio Design per il Sistema Moda avevo a disposizione pochi corsi fra cui scegliere, ma la responsabile ci ha accompagnato il primo giorno e ci ha aiutato con la segretaria a capire quali potevamo seguire. Sono tutti davvero molto disponibili e, anche se l'inglese che parlano è veramente scarso, sono molto intenzionati a venire incontro alle nostre esigenze e a proporci i corsi adatti alle nostre capacità. Nella domanda di application la CAA consiglia di arrivare per la metà di Marzo e di ripartire per la metà di Giugno. Tuttavia i corsi dell'università iniziano la prima settimana di Marzo, e in Cina le lezioni sono strutturate tipo workshop: ne inizia una e c'è lezione ogni giorno per 3-4 settimane, al termine delle quali c'è la consegna finale, e la settimana successiva inizia un altro corso. Quindi se si arriva a metà mese si rischia di non poter frequentare il primo corso perchè è già iniziato, ed essendo veramente pochi quelli che possiamo seguire c'è la probabilità di non riuscire a farne abbastanza da equiparare il monte ore degli esami del Politecnico.

I corsi di design sono interessanti da seguire per quanto riguarda l'approccio progettuale, perchè si ha la possibilità di osservarne uno completamente diverso dal nostro, ma devo dire che rispetto a noi sono veramente arretrati, e dal punto di vista della progettazione abbiamo veramente poco da imparare, anche perchè la loro tradizione viene molto lasciata da parte in virtù dell'ammirazione e conseguente tentativo di copia di tutto ciò che è occidentale.

Io ho seguito un solo corso, di Fashion Illustrating, in cui si analizzavano le tendenze delle sfilate (scelte arbitrariamente dalla professoressa) e in base a queste si dovevano poi produrre delle illustrazioni pubblicitarie e comunicative a mano, secondo lo stile artistico che preferivamo. E' stato molto interessante perchè in Italia non avevamo mai fatto niente del genere, e ci ha dato l'opportunità di avere un approccio più artistico al disegno di moda, rispetto a quello invece molto più tecnico proprio del Politecnico. La professoressa parlava veramente pochissimo inglese, ed era una delle poche, ma si riesce spesso a trovare nelle classi qualche studente che aiuta nella comprensione, e almeno noi abbiamo incontrato solo persone molto gentili disposte ad aiutarci e volenterose di imparare da noi. Anche nel lavoro di squadra infatti, a differenza di noi che spesso lasciamo gli stranieri da parte, eravamo sempre molto coinvolti e le nostre idee venivano sempre utilizzate.

Dopodichè ho deciso di non proseguire con le lezioni in quanto ho svolto un tirocinio in una compagnia di Interior Design. I tirocini infatti in Cina sono davvero facili da trovare perchè ci sono moltissime compagnie in espansione disposte ad assumere, soprattutto noi che lavoriamo nel campo del design. Essendo occidentali infatti, facevano a gara per averci anche prima di aver fatto il colloquio, perchè anche in campo lavorativo la tendenza è quella di perseguire il più possibile lo stile occidentale,

quindi il nostro punto di vista era molto desiderato e soprattutto considerato. E' stato un tirocinio interessante, dove ho conosciuto molte persone piacevolissime e dove ho imparato il modo in cui il lavoro cinese funziona. Soprattutto è stato interessante apprendere l'estetica cinese, cosa loro considerano bello, cosa vende, quali sono le loro tipologie abitative e le mode del momento. Sicuramente non è un livello qualitativo pari al nostro, ma considerando come vanno le cose al momento attuale, è probabilmente utile a mio avviso avere un'idea del modo di pensare orientale e dei loro gusti estetici.

Ciò che rende particolare la sistemazione ad Hangzhou è anche la posizione della città, da cui è possibile non solo godere della Cina autentica, diversa da quella decisamente occidentalizzata di Shanghai. E' sicuramente un ambiente più difficile, ma d'altronde un'esperienza del genere ha poco senso se non ci si immerge nella cultura del posto, e in ogni caso, per "riposarsi" di quando in quando, Shanghai è veramente vicina. E' inoltre molto facile da Hangzhou raggiungere molte città e molti punti di interesse turistico del sud della Cina.

Tirando le somme, e sottolineando il fatto che il mio è un punto di vista estremamente personale, è un'esperienza che sono molto contento di aver fatto, ma che non rifarei, e penso di essere sicuro nell'affermare che non tornerò molto presto in Cina. E' inutile nascondere che la Cina è un paese veramente difficile, dalle mille contraddizioni, e credo che chi decide di passare un periodo di scambio qui debba essere pienamente consapevole di quello a cui va incontro, dei disagi a cui noi in Occidente non siamo abituati da anni e soprattutto debba nutrire un forte interesse nello scoprire una cultura diversa e ostica che niente ha a che vedere con la nostra. Dunque io non mi sono "innamorato" della Cina, come molti altri invece sostengono di aver fatto, ma ne sono comunque uscito arricchito, forte di un punto di vista diverso e dell'essermi messo in discussione in molti modi.

---

Autorizzo al trattamento dei miei dati personali ai sensi del Decreto Legislativo n. 196/03 da parte del Politecnico di Milano.

Firma\_\_\_\_\_